

Divieto di fumo nei locali pubblici - monitoraggio nel Ticino

Sintesi del rapporto finale sulle prime 3 fasi dell'indagine e sull'analisi dei contenuti per il periodo precedente il referendum.

Sintesi

Gli sforzi volti a ottenere il divieto di fumo nei ristoranti e nei bar ticinesi hanno avuto una lunga gestazione risalente a più di vent'anni or sono. Poco prima che le leggi vigenti in materia di divieto di fumo sul posto di lavoro fossero estese anche ai ristoranti e ai bar in Norvegia (2004), a Malta (2004), in Irlanda (2004) e infine in Italia (2005), in Ticino sono stati avviati i lavori per rendere più severa la legge relativa al fumo nei locali pubblici. Una petizione con oltre 11 000 firme presentata al Consiglio di Stato nel febbraio 2003 ha costituito un passo importante in questo processo. A tale petizione risale originariamente anche il disegno di legge discusso e adottato dal Gran Consiglio ticinese nell'ottobre 2005. Il disegno prevedeva l'introduzione del divieto di fumo nei ristoranti e nei bar a partire dalla primavera 2007. La Lega dei Ticinesi aveva raccolto sufficienti firme per lanciare, il 12 marzo 2006, un referendum contro tale legge. Tuttavia, la grande maggioranza dei votanti si è espresso a favore del previsto divieto di fumo.

In questo contesto, l'*Health Care Communication Laboratory* dell'Università di Lugano ha effettuato un studio sul tema «Divieto di fumo nei locali pubblici - monitoraggio nel Ticino». Lo studio, finanziato dal Fondo di prevenzione del tabagismo dell'Ufficio federale della sanità pubblica, aveva per obiettivo l'analisi delle opinioni, posizioni e aspettative sull'abolizione del fumo dai ristoranti e dai bar nel Cantone Ticino. L'indagine, svolta in diverse fasi, ha voluto rilevare l'opinione della popolazione ticinese, dei ristoratori e dei turisti, nonché quella pubblicata nei media, nel periodo compreso tra l'autunno 2004 e la votazione popolare sul divieto di fumo. Il presente rapporto finale illustra gli esiti delle tre fasi dell'indagine demoscopica, ponendo l'accento sull'evoluzione delle tendenze, e i risultati principali delle analisi dei media eseguite finora.

Questi sono, in sintesi, i punti salienti.

- 1) L'opinione favorevole a un divieto di fumo nei locali pubblici, già marcata all'inizio della discussione, ha continuato a crescere fino alla votazione popolare del marzo 2006.
- 2) Nel corso della discussione, la valutazione delle conseguenze attese del divieto di fumo è rimasta essenzialmente la stessa. Tuttavia si è potuta osservare una certa riduzione dei timori legati all'economia, un minore interesse per quanto concerne i rapporti armoniosi tra fumatori e non fumatori e maggiori aspettative inerenti a una riduzione del consumo di tabacco.
- 3) La marcata opinione favorevole diffusa in Ticino, in continuo aumento, è stata pure percepita dalla popolazione: una quota sempre maggiore dei residenti riteneva che la maggioranza dei ticinesi nonché dei loro amici e conoscenti fosse a favore del divieto di fumo.
- 4) In seguito al dibattito in corso nella società, il tema è stato più ampiamente dibattuto durante le discussioni quotidiane della popolazione ticinese.
- 5) Pure i media ticinesi e svizzeri erano chiaramente a favore dell'introduzione del divieto di fumo.
- 6) La popolazione si è resa sempre più conto dell'opinione espressa dai media e si è convinta che la maggior parte di essi fosse favorevole al divieto di fumo.
- 7) Un'opinione favorevole è stata espressa da tutti i giornali esaminati, indipendentemente dal tipo, dal luogo di pubblicazione e dall'area di diffusione, ed è osservabile in tutte le tre grandi regioni linguistiche del Paese.

8) L'opinione favorevole nei media è stata espressa dalla maggioranza dei promotori della legge. Ad esprimere un'opinione contraria sono stati invece principalmente i fautori del referendum, singoli rappresentanti e organizzazioni della gastronomia, singoli politici nonché rappresentanti dei fumatori e dell'industria del tabacco.

9) Il netto favore dei media svizzeri al divieto di fumo nei locali pubblici non si è sviluppato soltanto in seguito al dibattito pubblico creatosi attorno all'iniziativa ma era stato espresso sin dall'inizio.

10) Va osservato che gli argomenti contrari al divieto erano più numerosi quando il dibattito verteva sull'applicazione della legge nel Cantone di domicilio rispetto a quando era inerente alla questione di principio; l'opinione dei giornali era più prudente quando si trattava di introdurre il divieto in «casa propria».

Lugano, agosto 2007

Prof. dr. Peter J. Schulz